

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

Anno XX - N. 2

CITTA' DEL VATICANO

17 FEBBRAIO 1966

CENERI

Ritorna con l'efficacia scarna di ogni anno, con la potenza di sempre, la lezione di vita che la Chiesa dà ai suoi figli, all'inizio del tempo di Quaresima, col Mercoledì delle Ceneri. Memento homo, quia pulvis es: ricorda, uomo, che sei polvere. All'uomo di oggi come a quello di ieri, perduto dietro sogni di grandezza e di immensità, sviato dietro l'esaltazione della sua intelligenza ampia e pur limitata, acciecatore da smanie d'orgoglio, inaridito da ventate di passione, a quest'uomo che si crede centro di ogni cosa e metro di giudizio per ogni altra realtà che non sia lui stesso, la Chiesa ripete quelle parole tanto semplici, eppur terribili, perché vanno fino al freddo dell'ossa: memento, homo.

Tutto passa e si sfalda, come la roccia pesante che il vento e l'acqua e i secoli corrodono inesorabilmente; tutto finisce e si sfoglia, come la rosa carnosa, che profuma intensamente e poi muore; tutto è niente, se non è edificato nel suo retto centro, se non rispetta i veri valori della vita e dell'universo, se non è poggiato in Dio, sull'unica roccia che non crolla. Tutto perisce, eccetto l'amore; e anche la caducità della vita, se vissuta in questa donazione di amore per Dio, nel rispetto della sua Legge, viene sublimata e assorbita nella eternità dello spirito immortale, che vince la materia, ed è chiamato a farsi uno con Dio:

chi aderisce a Dio, diventa con Lui un solo spirito, come dice S. Paolo.

In questa lezione di ordine e di serietà si inserisce il significato annuale del giorno delle Ceneri: non a conclusione triste dei bagordi del Carnevale, come pensano i mondani che non han fede, ma a invito coraggioso e solenne ad accogliere la voce di Dio, che chiama a metterci sul serio a seguirlo, portando con Lui la croce della nostra quotidiana miseria e della nostra sofferta rinuncia.

L'austera cerimonia delle Ceneri ci esorta dunque a non perdere il tempo, a sfruttare bene il tempo effimero di oggi, che ha la tragica responsabilità di procurarci un'eternità di gioia con Dio, o di tenebre e stridor di denti, lontano da Lui. Una lezione di opportunità, di consapevolezza, di calcolo santo. Il tempo in cui si consuma la nostra mortale cenere, passa: sappiamo trasformare in strumento di eternità.

E' la lezione delle Ceneri, che un grandissimo poeta di oggi, nella parabola ascendente della sua spirituale maturazione, ha saputo mirabilmente condensare in un passo del suo poemetto, intitolato appunto Mercoledì delle Ceneri:

Passano gli anni nuovi, rinvivano
Con una splendida nube di lacrime, gli anni,
[rinvivano
La rima antica con un verso nuovo. Redimi
Il tempo. Redimi
La visione non letta nel sogno più alto...
(T. S. Eliot)

Redimiamo il tempo, prima che si faccia tardi.

LA PAROLA DEL PAPA

Responsabilità della famiglia

Sabato mattina, 12 febbraio 1966, nell'Udienza riservata alle partecipanti al XIII Congresso del Centro Femmine Italiano, l'Augusto Pontefice ha tenuto un fondamentale discorso sui doveri della famiglia nell'ora presente, richiamandosi in concreto a quanto il Concilio Vaticano II ha stabilito come comune programma di vita per quanti scelgono nella via della famiglia la loro missione nel mondo. Ripetiamo alcuni punti del Discorso pontificio, per offrire ulteriori motivi di riflessione e di approfondimento ai nostri Palatini sull'alto problema.

Sua Santità ha detto, fra l'altro: Il matrimonio e la famiglia non sono opera dell'uomo soltanto, una costruzione umana prodotta e dominata dalle condizioni storiche e ambientali, e mutevole come queste. Il matrimonio e la famiglia vengono da Dio: sono opera di Dio e rispondono ad un disegno essenziale, che Egli stesso ha tracciato e che sovrasta le mutevoli condizioni dei tempi, perdurando immutato attraverso di essi. E' Dio che per mezzo di essi vuol rendere l'uomo partecipe delle sue prerogative più alte: del suo amore per gli uomini e della sua facoltà creatrice di vita. Per questo il matrimonio e la famiglia hanno una trascendente relazione con Dio: da Lui vengono ed a Lui sono ordinati: le famiglie si fondano e vivono inizialmente sulla terra, ma sono destinate a ricomporsi in Cielo.

Qualunque concezione o dottrina, che non tenga sufficientemente presente questa relazione essenziale del matrimonio e della famiglia con la sua origine divina e il suo destino trascendente l'umana esperienza, non ne comprenderebbe la più profonda realtà e non potrebbe trovare la via esatta per risolvere i problemi.

La missione ricevuta da Dio di interpretarne l'amore creatore e paterno, domanda oggi agli sposi una accresciuta coscienza della loro responsabilità, umana e cristiana, nella trasmissione della vita.

Le condizioni della vita attuale, diverse per molti aspetti da quelle passate, e diverse nei diversi paesi, non giustificano certamente lo egoismo o un timore senza fiducia in Dio nell'adempimento di questa primaria missione degli sposi; ma richiedono pure una decisione matura e consapevole di tutti gli aspetti, particolarmente della responsabilità educativa, per la ricerca del maggior bene. Anche in questo problema, che Dio ha voluto regolato da leggi

emanate da Lui, autore del matrimonio e della famiglia, ed iscritte nella natura stessa e nella finalità molteplice di queste divine istituzioni, gli sposi cristiani troveranno nel dovere della carità la luce per risolvere i loro personali problemi... Il Concilio Vaticano II appena concluso diffonda negli sposi cristiani questo spirito di generosità per dilatare il nuovo popolo di Dio; e suscitati in essi anche il desiderio di avere dei figli da offrire a Dio nella vita sacerdotale e religiosa per la salvezza e il servizio dei fratelli e per la sua maggior gloria. Ricordino sempre che la dilatazione del regno di Dio e la possibilità di penetrazione della Chiesa nella umanità per la sua salvezza, eterna e terrena, è affidata anche alla loro generosità.

La legge della carità verso Dio, verso il coniuge e verso i figli, con le conseguenti responsabilità, indica chiaramente che il matrimonio e la famiglia cristiana esigono un impegno morale: non sono una via facile di vita cristiana, sebbene sia la più comune, quella che la maggioranza dei figli di Dio è chiamata a percorrere. E' piuttosto un lungo cammino verso la santificazione, che si nutre delle gioie e dei sacrifici di ogni giorno, della vita apparentemente più normale, quando sia guidata dalla legge di Dio e imbevuta dall'amore.

Gli sposi cristiani sanno però di non essere mai soli. Il Concilio ricorda loro che « il Salvatore degli uomini e lo Sposo della Chiesa per mezzo del sacramento del matrimonio viene incontro agli sposi cristiani. Rimane con loro perché, come Egli ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per essa, così anche gli sposi si amino l'un l'altro con fedeltà perpetua. Il legittimo amore coniugale viene assunto nello amore divino e viene governato ed arricchito dalla forza redentrice di Cristo e dall'opera salvifica della Chiesa, perché gli sposi siano condotti efficacemente verso Dio e siano aiutati e confortati nella sublime missione di padre e di madre » (Cost. past. N. 48).

Affidiamo a Voi, Sposi e Genitori cristiani, ed alle molte iniziative che promuovono oggi nella Chiesa la spiritualità della vita coniugale, il compito di studiare in modo sempre più approfondito le ricchezze del sacramento del matrimonio, la sua ripercussione nella vita degli sposi, della famiglia e della società; ed il compito di aiutare tutti gli sposi cristiani a prendere coscienza del loro dono.

"Vita Palatina," ha vent'anni

Con l'inizio del 1966, nella testata del nostro Giornale, è apparsa, quasi alla chetichella, un'indicazione, che avrebbe senz'altro meritato di essere impressa a caratteri d'oro, o almeno ben più vistosi di quelli che di solito si usano per le aride e impersonali indicazioni di una testata. Si leggeva infatti, sotto il titolo del nostro mensile: ANNO XX, Num. 1. Le testate di solito non si leggono; non vi si bada: ma questa volta il fatto meritava di essere sottolineato, perché non deve sfuggire a nessuno, nemmeno al lettore più frettoloso, il valore e l'importanza di un tale traguardo.

Vent'anni! E' una data ben significativa, specialmente per un Giornale come il nostro, che ha seguito passo per passo le tappe della storia più recente del Corpo della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità. E se anche la storia del Corpo, ormai più che centenaria, ha una tale statura da fare apparire ben minuscola una data soltanto ventennale, bisogna dire che Vita Palatina, pur nel breve arco della sua esistenza, ha portato un suo solido, e positivo, e concreto apporto alla vita storica del Corpo in questi ultimi decenni.

Veramente sono più di vent'anni, da quando il Giornale è in vita: il primo numero, ciclostilato, porta infatti la data del 29 ottobre 1943: erano gli anni bui e tristi della guerra, e la stessa veste dimessa del giornalino — che allora era proprio tale — porta chiaramente l'impronta della... economia e delle strettezze di quel tempo oscuro. Eppure, dagli articoli giovanili e sereni, addirittura umoristici e satirici, dalle illustrazioni estemporanee, si irradia lo spirito forte e generoso della Guardia Palatina, i cui componenti, proprio in un momento di grande tragicità e di costante allarme, seppero trovare nel Giornale un'espressione della loro fede e generosità, una prova del loro buon spirito. Erano gli anni dei distaccamenti presso le Basiliche e il Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo: anni di vigilanza notturna, di trepidazione per la sorte di tanti sventurati, di solidarietà generosa verso i colpiti dalle rovine della guerra: e sarebbe opportuno che qualcuno degli Ufficiali o delle Guardie, che ebbe a vivere quei momenti, tratteggiasse oggi, a distanza di anni, specialmente ai « Ragazzi » e alle giovani Guardie, la poesia eroica e pura di quegli eventi; e chissà che non si faccia. Ebbene, per quei generosi di allora, tesi nell'ideale di interpretare la volontà benefica dell'Augusto Pontefice a servizio della verità e della giustizia, il nostro Giornale fu un vessillo uno spirito animatore, un discreto e cordiale amico, che teneva uniti insieme i figli, sparsi qua e là, della Guardia Palatina.

Il grande merito dell'iniziativa, che trovò collaboratori fervidi e artisti improvvisati specialmente tra i giovani, fu anche allora dei nostri amatissimi Mons. Cappellano e Sig. Comandante. Le parole da essi scritte in quel primo numero gettano una luce particolare sull'intento del Giornale, a cui esso è rimasto fedele in questi vent'anni: gli scopi, per cui esso era stato fondato, come avvertiva Mons. Tondini, dovevano essere quelli di « rinsaldare tra i carissimi Palatini la carità fraterna, accendere sempre più viva la loro devozione verso l'Augusto ed amatissimo Sovrano, al quale hanno l'alto onore di servire, stimolarli a una vita spirituale sempre più

rigogliosa ». E, dal canto suo, il Sig. Comandante aggiungeva, che i Palatini, « sia nelle ore del servizio che in quelle del riposo e dello svago, debbono sempre avere davanti agli occhi il sublime ideale, che ha sempre guidato la nostra Guardia ».

Sempre in quel '43 seguirono altri tre numeri, non più in ciclostile ma a stampa, conservando tuttavia il piccolo formato, e l'impronta simpaticamente gioiosa, che aveva caratterizzato il primo numero. Col '44 il Giornale assume le dimensioni, che ha poi conservato anche in seguito: pubblicato con frequenza quindicinale, e in quattro pagine, ampie e dense, esso rappresenta un vero e proprio « organo » ufficiale, se così si può dire, della Guardia in quegli anni particolari: gli articoli portano il segno di grandi firme, dal conte D'Ala Torre al prof. Igino Giordani, da Enrico Lucatello a Pio Ciprotti, da Vittorio Bellucci a Renzo U. Montini e Ferdinando Storch, oltre alle agili Rubriche, di diverso contenuto, affidate al Cronista, all'Al-lievo, al Quartigliere di turno. E troviamo qua e là i nomi degli odierni Ufficiali: del Prof. Rinaldo Orecchia, del Prof. Alessandro Pratesi, del Comm. Spinosi Paolo, del Col. Imbrighi.

Dopo una pausa di tre anni, il giornale riprendeva le sue tirature nel dicembre del '48, continuando poi regolarmente fino ad oggi. Lo sfogliare la raccolta di tutti i numeri procura una vivissima gioia, alimentata da un continuo e mai spento interesse: passano davanti agli occhi le varie fasi della vita Palatina di un intero ventennio, le vicende del Quartiere nel suo arricchirsi di opere d'arte per la Cappella, nel succedersi dei servizi nelle occasioni più solenni, come per l'Anno Santo, e in quelle quotidiane e ordinarie, ma non per questo meno improntate alla generosità dello spirito Palatino; articoli di cultura varia si alternano a descrizioni di vita vaticana e di storia della Chiesa, scritti formativi trovano posto accanto a poesie, anche romanesche: e sopra tutto, come il buon profumo del pane, si sente diffuso ovunque ciò che fa bella e grande la Guardia, una e granitica nella sua storia secolare: l'amore fervido al Papa, il servizio a Lui prestato con fede e fervore, simbolo di un'adesione costante e vissuta a Cristo e alla Chiesa.

Vita Palatina ha avuto in tutti questi anni questo intento, questo significato: e il ripercorrere le tappe gioiose della sua intensa, anche se ancor breve attività, ha per tutti noi il valore di un'alta lezione di vita, l'importanza di una consegna e di un impegno, a cui mantenerci fedeli.

GIOVANNI COPPA

IMPORTANTE

Si avverte che il Corso di Cultura Religiosa, dedicato ai Problemi del Concilio, dopo la pausa della presente settimana, riprende regolarmente col prossimo giovedì 24 febbraio, e proseguirà con frequenza settimanale fino a giovedì 24 marzo p. v., secondo il calendario riportato nell'apposito invito, distribuito a tutte le Guardie.

Mentre si esprime un vivo plauso a quanti hanno preso assai a cuore l'iniziativa, partec-

CRONACA NOSTRA

I servizi compiuti in questo periodo di tempo dalla Guardia Palatina, dopo le grandi occasioni della chiusura del Concilio Ecumenico e del tempo natalizio, non hanno avuto carattere di particolare rilievo, che meriti di essere segnalato in questa nostra consueta rubrica.

Hanno infatti avuto luogo, con l'abituale regolarità, i quotidiani servizi, richiesti alla Guardia dall'ordinato svolgersi della vita del Palazzo Apostolico; servizi che, se non assurgono all'onore di una speciale citazione di nomi e di date, non significano per questo minore impegno né richiedono minor sacrificio da parte di quanti sono intimati a prestarli.

Non resta quindi che ricordare, come facciamo di solito, il tradizionale servizio di Anticamera, con l'Ufficiale del Comando e col regolamentare Picchetto di Guardie, unitamente a quello prestato settimanalmente, in occasione delle Udienze Generali, che il Santo Padre continua a concedere, anche in questo periodo invernale, alle numerose rappresentanze di pellegrini italiani ed esteri, che vengono ad ascoltare la sua parola e a ricevere la sua Benedizione. Nel quadro di queste Udienze del mercoledì ha avuto luogo quest'anno il servizio in occasione della presentazione dei Ceri bene-

detti a Sua Santità da parte delle Congregazioni e Istituzioni religiose dell'Urbe, nella festa liturgica della Purificazione di Maria Santissima, il mercoledì 2 febbraio u. s. Alla solenne cerimonia, che ha avuto luogo nella Basilica Vaticana, è intervenuto un Reparto di Guardie per il servizio di onore e d'ordine.

IN FAMIGLIA

Allietata dalla Benedizione dell'Augusto Pontefice, ha avuto luogo nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme, il 5 febbraio u. s., la celebrazione delle Nozze d'Oro del Serg. Cav. Giuseppe Scala, appartenente al « Gruppo Anziani », e della sua gentile consorte Eleonora.

Nella serena ricorrenza, Vita Palatina è lieta di rendersi interprete dei sentimenti di tutti, presentando le più sincere felicitazioni e i più cordiali auguri di ogni felicità.

La nostra cronaca di avvenimenti, che toccano da vicino la vita familiare dei nostri Palatini, deve registrare purtroppo una nota dolorosa, e tanto più sentita, in quanto essa riguarda una famiglia, che è ben rappresentata nella Guardia. Infatti, il 27 gennaio u. s., è mancato all'affetto dei suoi cari il signor Paulino Nazareno padre del Musicante Giuseppe, e nonno del « Ragazzo » Pier Giorgio e dell'Al-lievo Franco.

Nel grave lutto, che ha colpito questi nostri amici, sarà loro certamente di grande conforto il sapere che l'intero Corpo è ad essi vicino con la preghiera e con la sincera partecipazione al loro dolore, ed esprime, per il tramite del Giornale, le più sentite condoglianze alla loro distinta famiglia.